

Pier Giordano Cabra
Giorgio Zevini
Monastero della Visitazione di Salò

Tempo pasquale

Lectio brevis

Editrice Queriniana

Pasqua di risurrezione

DOMENICA

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un angolo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette (Gv 20,6-9).

MEDITATIO

Cristo è risorto! Ecco l'annuncio gioioso che la chiesa fa risuonare nel cuore di ogni credente nel giorno di Pasqua: Gesù ha sconfitto la morte con la sua risurrezione, ci ha aperto la via della vita e chiama l'uomo alla vita immortale, vita che non sarà mai distrutta. L'annuncio del Signore risorto che gli apostoli e le donne hanno ricevuto direttamente da Gesù e che hanno testimoniato alla prima Chiesa risuona in ogni epoca della storia fino alle nostre comunità di fede. Ma oltre l'annuncio e la testimonianza della risurrezione per noi rimane essenziale, come disse l'angelo, cercare il Signore, l'Autore della vita, non tra i morti ma tra i vivi. Come i primi discepoli, Maria di Magdala, Pietro e Giovanni, che cercarono i segni della presenza del Signore senza fermarsi davanti al sepolcro vuoto, ma ebbero in comune l'ansia della ricerca e della presenza di Gesù e la condivisero tra loro, così è necessario che ciascuno di noi non si fermi di fronte al mistero, ma con fiducia si scuota, cerchi e comunichi ad altri la sua ricerca nella certezza che il Signore è presente, si fa trovare anche oggi e ci parla.

Il Signore sempre si fa trovare da coloro che lo cercano con cuore sincero e sanno attendere il momento della sua manifestazione. Maria di Magdala è il prototipo di questa fedeltà; ella sa che Dio è al di là di ogni aspettativa e di ogni umano desiderio, si fa trovare e si dona con piena fedeltà e amore. L'incontro però non è l'approdo finale; esso si deve aprire a nuove esperienze di vita, allo stupore tra amante ed amato, tra il Maestro e il discepolo, per giungere alla pienezza di vita e alla gioiosa sapienza di Dio, come afferma il *Siracide*: «Seguine le orme e cercala, ti si manifesterà... Alla fine troverai in lei il riposo ed essa ti si cambierà in gioia» (*Sir 6,27s.*).

La nostra vigile attesa e l'operosa ricerca, illuminata dalla vita nuova della Pasqua che il Risorto dona ad ogni credente, ci offre la convinzione che la vita pasquale si costruisce nel quotidiano, perché ogni giorno è Pasqua, ogni giorno vanno rinnovate le promesse della nostra esistenza cristiana e ogni giorno va fatta la nostra scelta per Cristo. Nonostante le molte forme di male nelle quali siamo circondati, noi siamo convinti che il Risorto ha vinto ogni violenza e distrutto ogni peccato.

PER LA LETTURA SPIRITUALE

La risurrezione di Cristo è un fatto di portata universale, non riguarda soltanto lui, Gesù nostro Signore, ma riguarda anche noi, suoi seguaci; e riguarda noi, non soltanto perché siamo invitati a conoscerlo e a prestarvi fede, ma perché la risurrezione di Cristo tocca la nostra vita e la nostra sorte ed è il simbolo, è il principio di una duplice nostra risurrezione, quella della grazia nel tempo, e quella della gloria nell'eternità. La festa di Pasqua non è perciò soltanto la festa di Cristo risuscitato e vivente, è anche la festa

dell'umanità chiamata a partecipare a una nuova forma di vita, la vita cristiana, [...] avente per principio quella stessa di Cristo. È festa sua ed è festa nostra: mediante la fede, mediante il battesimo, mediante la grazia. [...] [La risurrezione di Cristo] mostra in lui un nuovo stato, mostra la prevalenza di un principio animatore che fa il suo Corpo benedetto ancor più che materialmente presente, spiritualmente vitale. [...] Vogliamo trarre alcune conclusioni pratiche dalla celebrazione del mistero pasquale. E la prima appunto è la fede. Bisogna oggi compiere un atto esplicito e personale di fede [...].

Ed ecco allora una seconda conclusione, che la Pasqua celebrata nel nostro mondo e nel nostro tempo ci raccomanda, e cioè la fedeltà. La fedeltà è la professione della fede. Non basta averla, bisogna professarla, interna, nel nostro spirito, oggi attraversato e agitato da cento correnti di pensiero, di tendenze, di sensibilità [...]. Un altro ammonimento ci viene dalla festa di Pasqua, è il dovere, dovere anche questo, della fiducia. [...] [La Pasqua] non deve essere consumata nella sola giornata che le è fissata nel calendario, ma le anime buone, le anime fedeli devono prolungare sia la meditazione sia la raccolta dei frutti che la Pasqua ha lasciato nei nostri spiriti. È cioè una delle feste orientatrici per la vita spirituale, di quelle che devono segnare la linea delle nostre consuete relazioni con il Signore. Essendo la Pasqua la festa principale del nostro culto, dei nostri rapporti con Dio, [...] quel che ne consegue deve caratterizzare tutta la nostra vita spirituale, deve distendere una tonalità, uno stile, una maniera di pensare e di vivere che impronta tutta la vita. E sappiamo quali sono le conseguenze che derivano dalla Pasqua. Sono tante, ma guardando adesso a quella che può toccare la nostra spiritualità, la nostra mentalità, la conseguenza di maggior rilievo è la gioia (PAOLO VI, *Il mistero di Cristo*, San Paolo, Cinisello B. 2008, 98-103).